

VE 441

## Villa Benzi, Smania

*Comune:* Stra

*Località:* Barbariga

Via Barbariga, 41

IRVV 00001608

Ctr 127130

*Vincolo:* L. 1089 / 1939

*Decreto:* 1965 / 02 / 15

*Dati catastali:* F. 3, SEZ. U, M. 123B, 124 /  
129B / 130B / 131B



La villa sorge nei pressi della riva destra del naviglio Brenta a San Pietro di Stra, in una località denominata anche “Barbariga” o “Fiessetto”. Il lotto di terreno è di forma irregolare, stretto e allungato, confina a destra con le pertinenze di villa Pisani “Barbariga”, mentre a sud un muro di cinta chiude la proprietà dalla strada comunale. L'immobile con le sue adiacenze, è quindi separato dall'asta del fiume da circa duecento metri di terreno agricolo.

La presenza di proprietà della famiglia Benzi nell'area sono documentate già a partire dal 1537, quando Bernardino di Giacomo Benzi dichiara di possedere

28 campi. La famiglia Benzi (Bensi o Benci) era originaria del Piemonte, ma si stabilì a Venezia con Antonio assoldato della signoria come comandante di cavalleria. Nel 1617 i figli di Bernardino, nella loro denuncia fiscale, menzionano una casa d'abitazione con cortivo e brolo di due campi sita a Stra. Nel 1635 Benigno Benzi si unì in matrimonio con Valeria Girardi Zecchini, accettando di unire al proprio cognome quello di Zecchini. Negli anni successivi la villa rimase dei Benzi anche se in alcuni casi è documentata la locazione, sino a che, nel 1837, l'ultima discendente Elisabetta Casser vedova Benzi Zec-

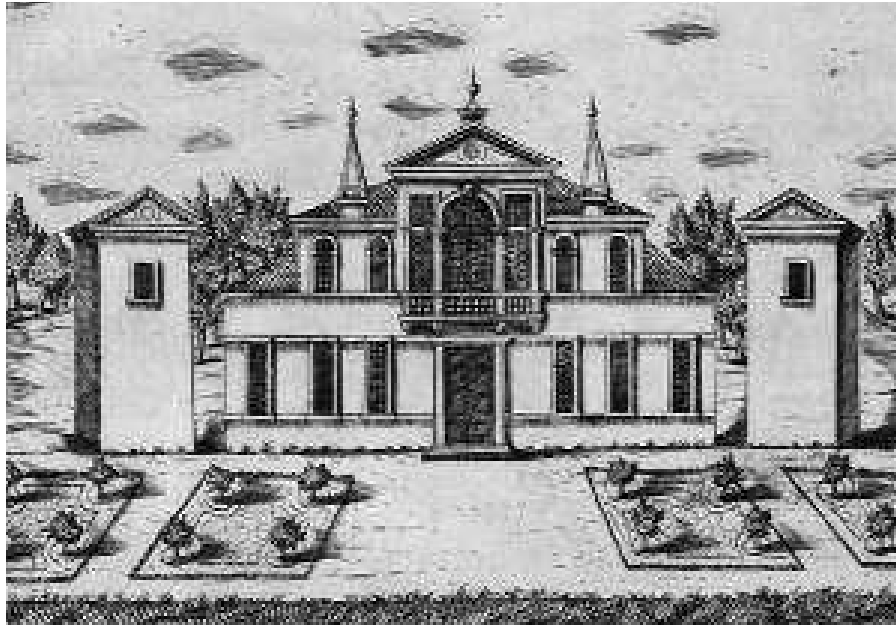


chin, spentasi senza eredi, legò tutti i suoi beni alla Congregazione di Carità di Venezia. In seguito, la proprietà passò ai Pisani-Zusto-De Lazzara e, infine, agli attuali proprietari Smania.

La costruzione della villa sembra dunque assegnabile, sulla base delle evidenze documentarie e dell'assetto architettonico, ai primi decenni del Seicento, con successivi importanti interventi settecenteschi. Alla villa è dedicata una delle incisioni pubblicate da Vincenzo Coronelli nel 1709: l'edificio appare sostanzialmente simile all'attuale, salvo la presenza di due vistose torri colombarie, ora scomparse, poste in

posizione leggermente staccata a fianco degli angoli estremi.

La villa si compone di un blocco dominicale, di dimensioni contenute, al quale si aggancia verso ovest un piccolo fabbricato di servizio. Il corpo edilizio ha forma rettangolare, si sviluppa per due piani principali più un sottotetto nella parte centrale; l'impianto planimetrico segue il tipico schema tripartito, tuttavia il piano terra presenta attualmente un salone a "T", che, come si evince dalla documentazione presente presso l'Archivio IRVV, fu riaperto nel corso dei lavori di restauro condotti nel 1965-67.



*Veduta della villa; incisione di V. Coronelli, 1709 (Musei Civici, Venezia)*

*Stato attuale. Veduta dell'ingresso della ghiacciaia (Archivio IRVV)*

*Stato attuale. Veduta del prospetto settentrionale (Archivio IRVV)*



382

Le due facciate principali presentano un identico impaginato, ma alcune rilevanti divergenze nei dettagli. Entrambe le facciate s'impostano a partire da una grande serliana, con cornici in pietra e balcone, posta al centro del primo piano; a fianco di questa sono collocate finestre con profilo ad arco, mentre al piano terra sono presenti semplici aperture architrate. Tutti gli elementi del fronte settentrionale tuttavia, presentano connotazioni architettoniche più marcate: le finestre hanno cornici in pietra più rilevate; la serliana presenta un ampio balcone in pietra su modiglioni e con balaustini a doppio fuso con

dado; il timpano del piano sopraelevato presenta robusti dentelli; sono presenti inoltre quattro grandi volute in corrispondenza degli innesti delle falde dei tetti. Al centro del piano sopraelevato del prospetto meridionale, tra due finestre quadrate, rimane traccia di un affresco recante lo stemma Benzi con il motto «PEREGRINATIO ET MILITIA».

Nel salone terreno sono presenti consistenti frammenti di un ciclo pittorico con scene agresti, inserite all'interno di un finto partito architettonico impostato su colonne doriche scanalate. Gli affreschi furono strappati, restaurati e ricollocati a cura di Vol-

*Stato attuale. Facciata meridionale, particolare dell'affresco con stemma Benzi (Archivio IRVV)*

*Salone terreno, particolare di una scena affrescata attribuita a Giacomo Ceruti (Archivio IRVV)*



pin nel 1965. Sulla base delle scene superstiti, identificate come rappresentazioni di parabole evangeliche viste attraverso il mondo contadino, il ciclo è stato a partire da Giuseppe Fiocco attribuito a Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto. L'artista avrebbe quindi eseguito la commissione nel corso del suo soggiorno padovano, tra il 1737 e il 1741.

La villa è circondata da un'area verde a giardino con statue, all'interno del quale si segnala la presenza di una collinetta artificiale, con piccolo fabbricato in mattoni antistante, all'interno della quale è ospitata una ghiacciaia. In passato tale elemento faceva parte del giardino limitrofo di villa "Barbariga" e fu eretto verso la fine negli ultimi decenni del Settecento. L'ambiente interno della ghiacciaia, a pianta circolare, è stato adibito dal proprietario a museo di recipienti in vetro e terracotta.

Tutto il complesso si presenta in ottimo stato di conservazione.

*Particolare di una scena affrescata attribuita a Giacomo Ceruti in una foto d'archivio (Archivio IRVV)*

